



Ministero della Giustizia

Il Consigliere Diplomatico del Ministro

Intervento del Sottosegretario di Stato alla Giustizia Cosimo Maria FERRI alla Quarta Conferenza dei Ministri della Giustizia dell'Unione Europea e dell'Asia Centrale

Sessione Ministeriale

Astana, 15 ottobre 2014 h 10,00

[Tenuto conto della presenza della stampa a questa sessione, è opportuno riprendere per sommi capi l'intervento del giorno prima - rilevanza della Strategia UE-Asia centrale; importanza prioritaria dello Stato di diritto quale fondamento dei sistemi giudiziari a garanzia dei diritti dei cittadini, dell'attività economica e dello sviluppo; impegno italiano nel coordinamento del pilastro ambiente e acqua della Strategia, di cui auspichiamo il rafforzamento nell'ottica di Expo Milano 2015 - prima di evocare i punti principali del programma della Presidenza italiana del Consiglio UE nel settore Giustizia.]

Desidero infine richiamare i punti principali del programma della Presidenza italiana dell'UE nel settore della Giustizia.

L'obiettivo di rafforzare lo spazio europeo di giustizia, nel rispetto dei diritti fondamentali e tenendo conto delle diversità fra gli ordinamenti e le tradizioni giuridiche degli Stati membri, è al centro della nostra attenzione. Vogliamo declinare questo impegno in tutti gli ambiti della nostra azione: dalla cooperazione civile a quella penale, allo sviluppo della giustizia elettronica, all'ambito della formazione giudiziaria, essenziale per la fiducia reciproca fra gli ordinamenti e gli operatori del sistema giudiziario.

Parte civile

Le Linee Guida Strategiche per lo spazio di Libertà Sicurezza e Giustizia adottate dal Consiglio Europeo di giugno mettono in rilievo come tutte le dimensioni di un'Europa che offre diritti effettivi alle persone all'interno e all'esterno dell'Unione siano interconnesse fra loro.

La Presidenza italiana è consapevole che il successo o il fallimento in un settore dipende anche dai risultati in altri settori e dalle sinergie con essi. Siamo quindi persuasi dello stretto legame

tra una solida politica europea in materia di giustizia civile e la crescita economica: solo la certezza delle regole e la facilità di accesso, per i cittadini e per le imprese, agli strumenti di tutela dei propri diritti può contribuire a superare le diffidenze ed i pregiudizi che spesso costituiscono ostacoli insormontabili agli spostamenti ed agli investimenti nel territorio dell'Unione.

Le due direttrici lungo le quali stiamo articolando i lavori del Semestre sono quelle della sinergia, da un lato, tra giustizia civile e crescita economica e stabilità, e dall'altro tra giustizia civile e tutela dei diritti fondamentali. Siamo convinti che una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, come volano per la ripresa economica e l'ulteriore sviluppo della competitività dell'Unione europea, passi necessariamente attraverso una maggiore fiducia reciproca fra i rispettivi ordinamenti giuridici, rafforzando in parallelo la tutela dei diritti fondamentali dei cittadini che spesso trova ostacoli proprio nel momento in cui essi si muovono all'interno dell'Unione.

Parte penale

Nel settore penale, annettiamo una elevata priorità al negoziato per istituire la Procura europea, che costituisce un tratto distintivo del disegno di un autentico spazio europeo di giustizia. Contiamo di definire uno strumento realmente efficace per investigare, perseguire penalmente e consegnare alla giustizia gli autori di reati che ledono il bilancio dell'Unione europea. In tale prospettiva, stiamo cercando di assicurare coerenza tra diverse iniziative legislative in cantiere: oltre al Regolamento EPPO, la direttiva sulla tutela degli interessi finanziari e la riforma di Eurojust, per rafforzarne l'azione e perché possa coadiuvare l'azione della Procura europea.

Nella fase attuale dell'integrazione europea, il progetto di una Procura che indaghi sulle frodi comunitarie può corrispondere alle attese dei nostri cittadini. Dobbiamo assicurarci che esso apporti un vero valore aggiunto per l'interesse generale dell'Unione al corretto utilizzo delle risorse europee, evitando il rischio di duplicare strutture esistenti.

Per quanto riguarda le garanzie procedurali, e in particolare la tutela dei diritti degli indagati o imputati e delle vittime nell'ambito di procedimenti penali, stiamo avviando il dialogo con il Parlamento europeo sulla proposta di Regolamento in tema di garanzie procedurali per i minori. Abbiamo inoltre avviato l'esame in Consiglio sulle proposte relative alla presunzione di innocenza e al gratuito patrocinio.

Il contrasto alle gravi forme di criminalità, quali la tratta di esseri umani e la criminalità organizzata transnazionale, richiede il dialogo e la collaborazione costante fra la Presidenza e gli Stati membri, le Istituzioni europee e la feconda società civile che si occupa di questi temi. Siamo consapevoli della portata politica di questa sfida: i criminali e le loro organizzazioni devono essere privati dei guadagni provenienti dalle loro attività illecite, in qualunque modo acquisiti. E l'economia non deve essere inquinata, condizionata e distorta dai capitali illeciti. Ma occorre anche prevenire e ridurre i rischi di infiltrazione dell'economia legale da parte del crimine organizzato.

In quest'ottica per noi prioritaria, la Presidenza ha promosso il dibattito su come il principio del mutuo riconoscimento possa applicarsi a tutte quelle forme di confisca basata su una decisione giudiziaria, dentro e fuori il processo penale, per una maggiore efficacia ed effettività della misura. Questo tema è stato discusso anche alla riunione informale dei Ministri della Giustizia svoltasi a Milano il 9 luglio ed approfondito in un'apposita conferenza che abbiamo ospitato presso l'ISISC a Siracusa un mese fa.

L'istituzione di una Procura europea, segno di una strategia che comprende strumenti sempre più sofisticati di cooperazione giudiziaria civile e penale, richiede anche un'adeguata formazione di giudici, pubblici ministeri ed operatori della giustizia. Intendiamo valorizzare adeguatamente la Rete europea di formazione giudiziaria, la cui struttura deve essere potenziata.

In relazione a quest'ultimo profilo, ricordo che l'Italia ha dato grande impulso - ormai da molti anni prima attraverso il Consiglio Superiore della Magistratura ed ora grazie alla nuova Scuola Superiore della Magistratura - alle iniziative di cooperazione internazionale nella formazione e nell'aggiornamento professionale comune di giudici italiani ed europei. Tali attività vengono svolte in parte tramite la Rete Europea di Formazione Giudiziaria, talvolta in partenariati bilaterali con Istituzioni di altri Paesi anche extra europei; in parte, ancora, in collaborazione con la Commissione Europea che, ogni anno, finanzia programmi di formazione culturale e professionale in favore delle magistrature degli Stati membri.

Nel quadro dello scambio delle esperienze, ed al fine di creare una cultura giuridica comune, segnalo ancora che il Consiglio Superiore della Magistratura italiano ha sviluppato numerosi progetti di gemellaggio (twinning) per sostenere i Paesi di nuova o di prossima adesione all'Unione, nello sforzo di adeguare gli ordinamenti e le istituzioni nazionali ai parametri comuni europei. A tal fine, le Istituzioni UE hanno finanziato specifici progetti basati sulla trasmissione di conoscenze ed esperienze da un Paese ad un altro. Ricordo che, negli ultimi anni, il Consiglio Superiore ha offerto la propria esperienza alla neo istituita Scuola della Magistratura albanese e dal 2006 ha cooperato al progetto di riorganizzazione e rafforzamento del Consiglio di Giustizia della Magistratura albanese.

Altri aspetti

Tornando al programma di Presidenza, il Consiglio è impegnato da molto tempo nel definire un nuovo quadro normativo per la protezione dei dati personali. Vogliamo compiere progressi sostanziali sulle regole per lo scambio e il trattamento dei dati personali, anche nell'ambito dei procedimenti giudiziari, cercando di bilanciare il massimo grado di tutela con la necessità di garantire un processo decisionale efficiente e la libertà dell'impresa digitale. D'intesa con la Commissione, stiamo dando particolare rilevanza ai quadri normativi per lo scambio dei dati personali con Paesi terzi, in particolare gli Stati Uniti d'America, per finalità di law enforcement e di prevenzione di forme gravi di criminalità, anche al fine di creare una cornice di tutela forte per i diritti dei cittadini europei pure negli altri ordinamenti.

Stiamo proseguendo il dialogo con i Paesi terzi nel settore giustizia e affari interni, in vista di un potenziamento della collaborazione su obiettivi comuni quali la lotta alle forme gravi di

criminalità, il traffico di esseri umani e il terrorismo e a favore della promozione dei diritti fondamentali, inclusa la protezione dei dati personali e delle comunicazioni.

In conclusione, desidero evidenziare come la Presidenza italiana è consapevole della portata delle sfide per realizzare un autentico spazio giudiziario europeo, uno spazio di libertà e sicurezza, in cui si possa affrontare e sconfiggere il crimine organizzato, contrastare la corruzione e le frodi; rivolto al pieno esercizio dei diritti di cittadinanza in ogni angolo del territorio dell'Unione, ed in un contesto non solo di ripresa economica ma anche di rinnovata fiducia dei cittadini nelle Istituzioni degli altri Paesi membri.

In questa stessa prospettiva, desideriamo rafforzare anche la collaborazione con i Paesi dell'Asia Centrale, nel quadro della Piattaforma sullo Stato di diritto che costituisce una componente essenziale della strategia dell'Unione Europea verso questa regione.